

In aumento del 61,26% i reati di **contrabbando** e quelli connessi allo **sfruttamento della prostituzione**: 8 nel '97, rispetto ai 2 del '96.

In relazione al **traffico di droga**, il fortissimo aumento delle quantità di sostanze stupefacenti, marijuana nella quasi totalità, sequestrate sul territorio (Kg. 371,897 nel '97 contro ca. Kg. 3 del '96), nel corso di 55 operazioni antidroga, indica un rinnovato interesse per il settore, probabilmente attribuibile alla necessità di accrescere il potenziale economico delle organizzazioni camorristiche, ovvero al finanziamento di nuove attività imprenditoriali.

Tabella 45 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Avellino⁴

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
0,181	0,054	371,662	0	371,897	55	85	0	7	3

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Non accenna a diminuire l'attenzione della camorra nei confronti degli appalti pubblici e della raccolta e smaltimento dei rifiuti, per i quali prosegue il tentativo di monopolizzazione con l'acquisizione di terreni da destinare a discariche.

Il Rapporto Ecomafia '98 cita, fra i clan che gestiscono attività connesse a **crimini ambientali**, tre cosche gravitanti nella provincia irpina, tutte interessate al c.d. "ciclo del cemento".

La pressione camorristica della criminalità locale, che risulta collegata alla malavita napoletana e casertana (clan Fabbrocino, Russo, casalesi), per la gestione comune di progetti delinquenziali, è sempre concentrata nelle zone della Valle Caudina, del Montorese-Solofrano e della Valle di Lauro.

Su quest'ultima permane una situazione di stallo dovuta all'arresto dei rispettivi capi ed alla necessità "tregua" tra i contrapposti clan Cava-Graziano.

⁴ Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

La consultazione amministrativa tenutasi il 9 giugno 1996 nel comune di Quindici, banco di prova per la tenuta degli equilibri camorristici della zona, e l'assenza di episodi di sangue nel '97, appaiono significativi dell'instaurazione di un patto di non belligeranza, destinato ad allentare la pressione delle Forze dell'Ordine.

Nella Valle Caudina e nell'area Montorese-Solofrana risultano consolidate, nonostante i colpi subiti dalle Forze dell'Ordine, le posizioni dei sodalizi già rispettivamente operanti nelle zone: il clan Pagnozzi per la prima e il clan Meriani per la seconda.

Provincia di Benevento

La provincia sannita mostra, come per il decorso 1996, un panorama criminale che non raggiunge i notevoli livelli di altre province campane, ma che risente comunque delle critiche condizioni economiche che rendono quel tessuto sociale permeabile ad infiltrazioni camorristiche.

La situazione appare infatti condizionata dai clan delle province limitrofe (Napoli, Caserta e Avellino), dalla criminalità pugliese, nonché dalla presenza di pregiudicati i quali, anche se di media caratura delinquenziale, controllano una buona parte del territorio.

I collegamenti tra le suindicate consorterie trovano conferma negli esiti dell'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine che ha neutralizzato un sodalizio criminoso dedito allo **spaccio di stupefacenti** ed all'**usura** e tratto in arresto 5 persone appartenenti al clan Pagnozzi, operante nella vicina provincia irpina. E' stato inoltre rinvenuto e sequestrato, ad Airola, un ingente quantitativo di armi da sparo, nonché 4 candelotti di dinamite dal peso complessivo di Kg. 4.

Considerato, poi, che la via del **traffico di armi e droga** provenienti dalle coste albanesi si snoda attraverso la Puglia ed il territorio avellinese, sembra verosimile che i clan che controllano i diversi territori abbiano trovato, in relazione ai traffici citati, interessi coincidenti.

La situazione che traspare dai dati statistici si presenta complessivamente positiva. In particolare, le **estorsioni** hanno fatto registrare, dal '96 al '97, una consistente

Tabella 46 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	4	5	1	-80
Associazione mafiosa	2	1	0	-100
Omicidio di mafia	1	0	1	(1)
Att. Dinamitardo e incendiario	1	6	3	-50
Incendio doloso	38	54	38	-29,63
Estorsione	40	39	29	-25,64
Rapina a uffici postali	0	0	3	(3)
Rapina a Istituti di credito	7	5	3	-40
Rapina a mezzi pesanti	2	0	2	(2)
Contrabbando	11	4	33	725
Reati inerenti la prostituzione	0	1	1	0

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

quali **gli attentati dinamitardi e gli incendi dolosi**.

flessione (-25,64%). Tale dato è comunque da valutare con cautela, considerata la natura stessa del reato - spesso non denunciato - ed i suoi possibili collegamenti con altre forme criminali a forte componente intimidatoria

Anche la reale consistenza del fenomeno dell'**usura** resta in gran parte sommersa (6 persone denunciate, nessuna arrestata), come lascerebbero supporre il malessere e le tensioni che il difficile momento economico provoca nella categoria degli operatori economici.

In quanto alla delittuosità, essa si presenta in diminuzione (-10,14% nel 1997). Risultano in aumento gli **omicidi** riconducibili alla criminalità organizzata (3 nel 1996, 5 nel 1997) ed il **contrabbando** (4 denunce nel '96, 33 nel '97). In flessione, oltre alle **estorsioni**, gli **incendi dolosi** (-29,63%), gli **attentati dinamitardi** (-50%) e le **rapine a Istituti di Credito** (-40%).

Il sensibile aumento delle denunce per **contrabbando** dimostra che il **traffico di tabacchi lavorati esteri** mantiene la sua valenza fra gli interessi della criminalità organizzata. Il movimento si svolge, con le medesime modalità operative

utilizzate nel 1996, soprattutto attraverso la via della zona pedemontana, utilizzata dai trafficanti della vicina Puglia per il trasporto di prodotti destinati al mercato napoletano.

Si registrano ancora episodi di **gioco d'azzardo** praticato anche attraverso i videogiochi.

Tra i settori economici di maggior profitto per la criminalità figurano quelli inerenti alla realizzazione di opere pubbliche quali la superstrada Benevento-Caianello ed i complessi per la estrazione e la lavorazione di inerti fluviali della Valle Telesina, resi ancora più appetibili dai sostanziosi finanziamenti pubblici. A questi si aggiunga il mirato interesse criminale, peraltro esteso a tutta la Campania, per il settore dei rifiuti, anche speciali.

Il fenomeno dello **spaccio di droga** è particolarmente sentito nel capoluogo e nel suo circondario, nonché nei comuni della Valle Caudina e della Valle Telesina. I dati relativi ai sequestri di sostanze stupefacenti indicano una situazione comunque stabile.

Tabella 47 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Benevento⁵

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
0,834	0,007	1,388	0	1,429	29	41	0	0	0

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

I clan operanti nella provincia hanno risentito dell'azione delle Forze dell'Ordine che, nel corso degli anni, ha provocato la disarticolazione di compagini criminose che si spartivano il territorio per i propri traffici. Detti clan, però, sarebbero in via di riorganizzazione al fine di contrastare le mire espansionistiche dei gruppi casertani e napoletani. Contemporaneamente, sarebbe stata adottata una politica di alleanze con i clan più rappresentativi della criminalità delle provincie confinanti,

⁵ Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

stipulando patti di non belligeranza.

Il territorio sannita è essenzialmente controllato da quattro organizzazioni criminali:

- il clan Saccone-Sparandeo, è collegato ai clan Lombardi e Pagnozzi ed alla malavita del napoletano, particolarmente attivo nel campo delle **estorsioni**, dell'**usura** e degli **stupefacenti**;
- il clan Iadanza-Panella, che opera nella Valle Caudina, è specializzato nei settori criminali delle **estorsioni**, delle **rapine** e degli **stupefacenti**;
- il clan Lombardi-Esposito, che opera nella valle vitulanese. Lo stesso, in difficoltà per lo stato di detenzione degli esponenti più rappresentativi, opera nel settore delle **estorsioni** e cura la collusione con esponenti politici locali, nonché i collegamenti con il clan Saccone e Pagnozzi e con la malavita organizzata di Acerra e Casal di Principe;
- il clan Saturnino-Razzano, già operante nella zona di Sant'Agata dei Goti, è specializzato in **rapine**, **estorsioni** ed **usura**, pur se attualmente sembra aver ridotto le proprie attività.

~ ~ ~ ~ ~

Di rilievo, infine, la presenza di 2.000 stranieri regolarmente autorizzati, ai quali vanno aggiunti gli extracomunitari in posizione irregolare che gravitano soprattutto nella Valle Telesina e dell'alto Sannio.

Provincia di Caserta

La situazione della criminalità nella provincia casertana, che si distingue per l'altissimo tasso di pericolosità, continua ad essere condizionata da numerosi fattori tra i quali spicca la crisi occupazionale che la pone al secondo posto, a livello nazionale, dopo Napoli, con circa 200.000 disoccupati.

Il fenomeno dell'illegalità, praticato con "sfrontatezza", si mostra in tutta la sua virulenza specialmente nell'agro aversano dove impera, ormai da molto tempo, la c.d. "camorra casalese", responsabile dei reati più gravi e legata da interessi comuni ad elementi dell'imprenditoria locale, in particolare edile.

E' il clan dei casalesi, facente capo al latitante Francesco Schiavone, che domina incontrastato sulla provincia mantenendo una posizione di privilegio nella conduzione, quasi a livello monopolistico, dei **traffici illeciti** di maggior rendimento economico. Il *potere finanziario della menzionata associazione* è dimostrato, dai recenti sequestri di beni nei confronti di prestanome dello Schiavone, intestatari di patrimoni mobiliari ed immobiliari per centinaia di miliardi di lire.

La capacità di infiltrazione della criminalità associata nei meccanismi della pubblica amministrazione non sembra in attenuazione, come dimostra la sospensione, per condizionamento camorristico, dei Consigli comunali di Villa di Briano e Grazzanise, nell'agro aversano.

Nel corso dell'audizione tenutasi nel dicembre 1997, innanzi alla Commissione Parlamentare sul ciclo dei rifiuti, il sostituto Procuratore presso la D.D.A. di Napoli ha dichiarato: ".....colgo l'occasione per sottolineare come una delle maggiori caratteristiche dell'organizzazione sia che essa si muove con il capillare controllo del territorio. Questo significa che l'organizzazione ha referenti in ogni settore in cui si muove. Ne ha presso i comuni, ed i comuni del casertano sono 116; o ha dei referenti diretti o, addirittura, condiziona o impone la nomina del sindaco...Chi non ha operato sul territorio di determinate zone, probabilmente, non può comprendere come si vive: il casertano è per l'appunto una di queste zone mi rendo conto che è la peggiore zona d'Italia, perché le infiltrazioni camorristiche a qualunque livello determinano quindi gli esponenti politici e istituzionali, hanno il controllo del territorio nel vero senso della parola, sono in grado di conoscere qualunque informazione, di sapere quali indagini vengono svolte. E' veramente incredibile questa situazione ed è dunque difficile poter

operare in una zona come il casertano...”.

Insieme con il capoluogo regionale, Caserta e la sua provincia sono ritenute epicentro dell'**ecomafia** e l'illegalità ambientale ivi riscontrata affonda le radici nel ciclo dei rifiuti, in quello del cemento e nel racket degli animali.

Il proliferare delle **discariche abusive** ha evidenziato l'interesse di elementi legati ai clan gravitanti nel territorio casertano, al settore dello smaltimento dei rifiuti.

Il fenomeno sembrerebbe interessare in particolare l'agro aversano ed il litorale domitio, dove esiste il sospetto di occultamento sotterraneo e subacqueo di rifiuti, anche pericolosi.

Per il c.d. **ciclo del cemento**, basti considerare anche solo gli esempi di abusivismo edilizio, ovvero di cave illegali di sabbia sul litorale domitio. Su tutte queste attività illegali si estende il potere del clan dei casalesi. E' dell'agosto 1997 l'emissione di un provvedimento di confisca di beni appartenenti a tale gruppo, per oltre 515 miliardi di lire.

In espansione il **racket degli animali**, in cui risultano coinvolte due organizzazioni “storiche”: il clan Bidognetti ed il clan Schiavone interessate, fra l'altro, ai combattimenti fra cani. Al fine di comprendere l'atteggiamento delle più importanti “imprese” criminali nei confronti del fenomeno si evidenzia che per un solo incontro fra “combattenti” campioni, il giro di affari, legato alle presenze degli spettatori, alle scommesse ed alla vendita delle videocassette, è valutabile intorno al miliardo di lire.

Sempre a proposito del **racket di animali**, non è da sottovalutare il fenomeno dei traffici illegali delle specie protette le cui reti coincidono, spesso, con quelle della droga e delle armi.

~ ~ ~ ~ ~

La quasi totalità delle attività gestite dalla malavita organizzata riveste un alto grado di pericolosità e preoccupante è lo stato di diffusione della criminalità sul territorio e dei collegamenti con altre zone della regione.

La criminalità si è infiltrata nel tessuto socio-economico e negli apparati pubblici

Tabella 48 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	18	15	16	6,67
Associazione mafiosa	3	3	1	-66,67
Omicidio di mafia	23	15	18	20
Att. dinamitardo e incendiario	13	11	22	100
Incendio doloso	43	31	60	93,55
Estorsione	53	56	90	60,71
Rapina a uffici postali	25	24	37	54,17
Rapina a Istituti di credito	23	14	48	242,86
Rapina a mezzi pesanti	34	48	47	-2,08
Contrabbando	2.358	4.137	5.296	28,02
Reati inerenti la prostituzione	11	85	102	20

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

l'attività di riciclaggio dei proventi illeciti.

e controlla le reti dell'immigrazione clandestina, dello smaltimento dei rifiuti, dei traffici di droga, armi, auto rubate, materiale nucleare e radioattivo.

Largamente praticata è l'usura ed intensa è

I dati relativi alle estorsioni registrano un aumento delle denunce, rispetto al 1996, del 60,71%, mentre il numero delle persone denunciate è passato da 19 del 1996 a 46 del 1997 e quello delle persone arrestate è lievitato dalle 63 del '96 alle 98 del '97.

Dalla comparazione con il 1996, risultano in crescita anche le rapine agli uffici postali ed agli Istituti di credito, il contrabbando ed i reati connessi allo sfruttamento della prostituzione (20%).

Ai menzionati settori criminali, si aggiungono le attività illecite relative al gioco d'azzardo, alle scommesse clandestine, alle truffe connesse ai contributi comunitari.

Si ritiene che all'origine dei fatti di sangue attribuibili alla camorra (15 nel '96 e 18 nel '97) esista la volontà della criminalità organizzata locale di ricompattarsi per fronteggiare i rischi derivanti dalla collaborazione con le Istituzioni di personaggi di elevato spessore criminale (Carmine Schiavone), dalle dissociazioni di affiliati e da ogni altro pericolo che possa comunque mettere in difficoltà il controllo territoriale.

Particolarmente sensibile si è rivelato il settore connesso ai **contributi governativi e comunitari**, alla produzione ed al consumo di prodotti ortofrutticoli, oleari e lattiero-caseari.

Anche i settori delle falsificazioni e delle sofisticazioni, particolarmente interessanti dal punto di vista lucrativo, sono entrati a far parte delle speculazioni camorristiche.

In relazione al **traffico di droga**, i dati riferiti al 1997 mostrano un sensibile aumento dei quantitativi di stupefacenti sequestrati (Kg. 168,448 nel '97, ca. Kg. 20 nel '96).

Per quanto attiene ai reati di droga è interessante notare che delle 216 persone deferite all'A.G. 113 risultano stranieri.

Tabella 49 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Caserta⁶

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
11,769	6,774	149,905	0	168,448	119	216	113	7	12

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

E' opportuno anche notare che la presenza di stranieri, nella quasi totalità extracomunitari, costituisce un vero e proprio serbatoio per la malavita ed incide su zone già afflitte da un notevole degrado, quali il litorale domitio e Sessa Aurunca, acuendone tensioni e conflittualità.

~ ~ ~ ~ ~

Oltre al territorio del capoluogo, ove risultano operanti i clan Benenato e Rivetti, le aree che maggiormente risentono del condizionamento camorristico sono ripartibili in due zone: quella nord-orientale, di struttura collinare fino al Matese, sulla quale non si rilevano insediamenti camorristici e la fascia domitiana dove, invece, hanno radici le organizzazioni criminali che gestiscono la maggior parte

⁶ Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

degli affari illeciti e dove sembra abbiano ripreso le ostilità gruppi malavitosi che operano nell'agro di Aversa e Marcianise.

Nell'agro aversano, dov'è predominante il c.d. clan dei casalesi, due delle cosche gravitanti nell'area di Casal di Principe, "confederate" nell'organizzazione criminale capeggiata dal latitante Francesco Schiavone, si combattono in uno scontro armato violentissimo che ha già provocato numerose vittime.

Oggetto della contesa all'interno del sodalizio, la rivendicazione della "leadership" da parte del boss latitante Salvatore Cantiello, ritenuto strettamente legato al citato Schiavone ed esponente dell'ala militarista del clan con il ruolo di killer, in contrapposizione al figlio del capo cosca Francesco Bidognetti, attualmente detenuto.

Gli omicidi attribuibili al conflitto Cantiello-Bidognetti non escludono anche altre motivazioni quali "vendette trasversali" nei confronti di parenti di noti collaboratori di giustizia.

Sempre nell'ambito del citato cartello criminale dei casalesi, altri focolai di tensione si registrano nei comuni di Parete, dove sarebbe in corso una disputa per l'accaparramento di appalti pubblici, Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Cancellò.

L'esistenza di interessi contrapposti e di tensioni non risolte non sembra aver intaccato, comunque, la forza dell'organizzazione ed il potere di intimidazione dei casalesi sul territorio. A questa pericolosità, che perdura malgrado l'incisiva attività di contrasto della Magistratura e delle Forze di polizia, hanno certamente concorso i suoi numerosi esponenti ancora in stato di latitanza, alcuni dei quali, sempre sotto la guida dello Schiavone, hanno organizzato piccole bande e, secondo una ben definita spartizione territoriale, gestiscono i traffici più lucrosi nelle zone del casertano.

In Casal di Principe opera il clan del menzionato Cantiello. Questi, pur latitante, gestisce, per conto dello Schiavone, il sistema estorsivo e, sulla fascia domitiana, **il traffico di sostanze stupefacenti**, avvalendosi anche di extracomunitari.

Nel comune di **Marcianise** si sono verificati alcuni omicidi di appartenenti alla criminalità locale, presumibilmente riconducibili a contrasti tra i clan che esercitano il proprio dominio sul territorio, ovvero, a dispute interne alle cosche stesse. Sono, in particolare, due i sodalizi che si fronteggiano: quello capeggiato da Belforte-Musone ed il clan Piccolo-Delli Paoli.

Anche nel territorio dei comuni di **S. Felice a Cancelli e Maddaloni**, gli omicidi avvenuti potrebbero ascriversi alla ricerca di un nuovo equilibrio dei rapporti all'interno del clan predominante, indebolito dagli arresti dei suoi esponenti più rappresentativi.

Provincia di Salerno

Sul territorio salernitano, dove a partire dagli anni '80 le manifestazioni della criminalità organizzata hanno assunto dimensioni preoccupanti, risulta costante la presenza di una forte criminalità organizzata di stampo camorristico, attiva nella città di Salerno ma anche, e soprattutto, nell'Agro nocerino-sarnese e nella Piana del Sele.

Le stesse caratteristiche geografiche della regione offrono un'ampia possibilità di sfruttamento da parte della criminalità locale che gestisce innumerevoli e diversificati traffici illeciti, spesso in concorso con sodalizi criminali di aree confinanti o, addirittura, a supporto di organizzazioni mafiose di altre regioni.

Prova dell'influenza esercitata sul salernitano dalle organizzazioni delinquenziali napoletane dell'area vesuviana sono alcuni omicidi, riconducibili a realtà

criminali della vicina provincia napoletana ed alla estemporanea presenza delle vittime sul territorio di Salerno.

La rivitalizzazione delle attività camorristiche sul territorio è però ipotizzabile anche sulla base di taluni presupposti che lasciano ritenere possibile un ripopolamento delle fila criminali, favorito da un tasso di disoccupazione del 25%, che continua ad offrire alla criminalità locale abbondante manovalanza.

Sembra confermare questa ipotesi l'aumento del numero delle denunce per associazione mafiosa: 7 nel 1997 e 4 nell'anno precedente, con una variazione percentuale del 75%.

La Tabella 50 mostra l'andamento dei principali reati il cui trend è

Tabella 50 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	31	33	19	-42,42
Associazione mafiosa	9	4	7	75
Omicidio di mafia	1	6	2	-66,67
Att. Dinamitardo e incendiario	6	10	24	140
Incendio doloso	58	118	138	16,95
Estorsione	100	83	93	12,05
Rapina a uffici postali	7	10	22	120
Rapina a Istituti di credito	42	41	22	-46,34
Rapina a mezzi pesanti	15	18	19	5,56
Contrabbando	1.785	2.141	2.000	-6,59
Reati inerenti la prostituzione	22	23	23	0

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

complessivamente in aumento, fatta eccezione per gli omicidi di mafia, associazione per delinquere, rapine in danno di istituti di credito e contrabbando.

La provincia è interessata anche dal traffico di stupefacenti, essenzialmente concentrato intorno al porto di Salerno, vero e proprio centro di riferimento e di attivazione per la criminalità associata.

Tabella 51 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Salerno⁷

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI		PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale			Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
2,694	0,063	24,677	0,002	27,436	137		225	10	4	6

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

⁷ Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

Appare preoccupante, nel salernitano, l'alto numero delle violazioni edilizie nelle zone costiere a vocazione turistica (costiera amalfitana, Paestum, Cilento ecc.) che hanno registrato, tra il '96 ed il '97, un aumento delle denunce del 54.51%. Notevole anche l'incidenza di reati contro l'ambiente, soprattutto inquinamento idrico e scarichi abusivi.

Non accennano a regredire le attività usuarie per le quali, nel 1997, si sono avute 36 denunce, con un incremento percentuale del 56,52% rispetto al 1996. Il fenomeno non è facilmente interpretabile nelle sue effettive dimensioni per la ben nota riluttanza delle vittime a denunciare i soprusi patiti e per la particolarità del legame, spesso intimidatorio, che si instaura tra l'usuraio e la sua vittima.

Malgrado il quadro frammentato dell'assetto criminale, sono numerosi i sodalizi che controllano e gestiscono le variegate attività illegali, nel rispetto della tradizionale ripartizione criminale del territorio.

In particolare, nel capoluogo operano i clan Panella e Grimaldi il cui esercizio delittuoso spazia dallo spaccio di sostanze stupefacenti, all'usura, al gioco d'azzardo, al contrabbando.

~ ~ ~ ~ ~

Nelle zone di Cava dei Tirreni e Pagani sono presenti, rispettivamente, i clan Bisogno e De Vivo che operano, in stretto contatto tra loro, nei settori dell'usura e delle estorsioni. A conferma della pericolosità del sodalizio guidato da Mario Bisogno, si sottolinea che nel '97 sono state sequestrate armi da guerra (tra le quali due kalashnikov) ad un soggetto incensurato, legato da vincoli di parentela ad elementi dello stesso clan.

Nella zona di Nocera Inferiore e Superiore controlla il territorio il sodalizio Pignataro-Prudente che opera in stretto contatto con il clan Sorrentino di Scafati e con i gruppi camorristici dell'area vesuviana.

Nella zona di **Angri, Sant'Egidio del Monte Albino, Pagani e San Marzano sul Sarno** opera il clan Nocera (alias "Tempesta") i cui capi, Tommaso Nocera e Carlo Montella, sono attualmente detenuti.

In Pagani e comuni limitrofi, il controllo del territorio è esercitato dal clan capeggiato da Tommaso Fezza. Nel corso di attività investigativa condotta dalle Forze dell'Ordine in merito all'appalto per 2 miliardi e 500 milioni di lire, destinati a lavori di sistemazione dello stadio di Pagani, sono emersi collegamenti tra pubblici amministratori ed appartenenti alla criminalità organizzata, che avrebbero pilotato l'aggiudicazione di alcuni sub-appalti a ditte del napoletano.

Nella zona di **Scafati** operano i clan Sorrentino (ex Matrone-Loreto), Nocera nonché i clan Visciano-Sorrentino ed Annunziata, questi ultimi presenti soprattutto nella provincia di Napoli. Gli affiliati al gruppo Matrone-Loreto, dopo l'arresto ed il pentimento del capo Pasquale Loreto, sarebbero confluiti in altre organizzazioni criminali. Il clan Galasso, nonostante il pentimento del capo, è ancora attivo nell'area compresa tra i comuni di Scafati e Poggioreale e sarebbe attualmente guidato dal cognato di Pasquale Galasso. L'organizzazione, che ha legami privilegiati con i sodalizi che controllano l'area vesuviana, oltre ai settori di tradizionale interesse quali **stupefacenti, usura ed estorsioni**, esercita il proprio potere nella gestione delle attività connesse alla lavorazione del pomodoro, le quali godono anche dei contributi dell'Unione Europea.

Nella zona di **Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano e Montecorvino Pugliano** operano i clan Pecoraro che, dopo l'arresto dei fratelli Alfonso e Francesco Pecoraro, è capeggiato da Pasquale Renna e De Feo. Quest'ultimo, per i pregressi criminali, sembra sia collegato con ex esponenti della nuova camorra organizzata, gravitanti soprattutto nell'agro nocerino-sarnese e nell'hinterland napoletano.

In particolare nel comune di Pontecagnano sono previsti lavori di ampliamento del locale aeroporto ai quali contribuisce, tra le altre, una società facente capo a Giovanni Citarella, figlio di un imprenditore già affiliato alla "nuova famiglia" ed ucciso in un agguato nel 1990.

Nella zona di **Eboli** e della **Piana del Sele**, opera il clan Maiale che versa in gravi difficoltà organizzative dopo il pentimento del vecchio capo Giovanni Maiale. Il territorio, che ha goduto di un rapido processo di industrializzazione, è oggi penalizzato dalla numerosa presenza di disoccupati che rappresentano una facile forza lavoro per i clan camorristici emergenti.

Nella **valle dell'Irno** opera il clan Forte che, oltre a gestire attività criminali quali **estorsioni, rapine ed usura**, si interessa al riciclaggio di proventi illeciti nel settore edilizio e nella conduzione di attività turistico-commerciali.

Le caratteristiche geografiche del territorio di Sala Consilina ne fanno un punto di riferimento per i sodalizi criminali vesuviani, salernitani ed anche calabresi. La zona risulta, infatti, strategicamente funzionale agli interessi mafiosi, soprattutto diretti alla salvaguardia dei latitanti, i quali sono soliti rifugiarsi nel Cilento, zona montana a bassa densità di popolazione.

Sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, nel 1997, sono stati arrestati 37 affiliati del clan Panella, responsabili di associazione camorristica, e 21 del clan Fezza, responsabili di estorsione nei confronti di commercianti e imprenditori dell'Agro Nocerino.

PAGINA BIANCA